IN TERZA PAGINA

Alcuni passi del rapporto di Krusciov al Congresso del P.C.U.S.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 50 | DOMENICA 19 FEBBRAIO 1956 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Il popolo di Grecia va oggi alle urne

(Nella foto: il leader dell'EDA Passalides)

In 8ª: il servizio del nostro inviato speciale

NELL'ORA della prova

Chi ha consigliato all'onorevole Tambroni di pronunciare ieri sera alla televisione quelle sciagurate minacce contro i disoccupati, gli operai, i contadini, che in questi giorni, in queste ore manifestano per invocare pane, lavoro, soccorso? Meglio assai avrebbe fatto a tacere. Quelle parole provano solo che il ministro degli Interni — seppure confessa oggi la gravità della situazione, mentre dieci giorni fa (se ne ricorda?) la giudicava con «sufficiente tranquillità» — è ancora lontano mille miglia dall'aver compreso la portata del disastro e l'asprezza delle piaghe su cui esso è venuto a incrudelire. Milioni di italiani oggi sono impegnati in una lotta disperata contro la fame e contro un freddo eccezionale. I servizi pubblici elementari — dalla luce al combustibile, alle comunicazioni — sono sconquassati in intiere regioni. Il patrimonio nazionale ha già subito danni per molti miliardi e altri ancor più pesanti rischia di subirne, quando verrà il dramma del disgelo. Sono in pericolo vite umane e ricchezze incalcolabili: metta ognuno le cifre che vuole. Come non avverte, il ministro degli Interni, quanto sia triste e ridicolo — dinanzi a questo quadro — favoleggiare di «speculazioni sul maltempo»?

Sciagura nazionale, è stato detto. Purtroppo non esiste alcun rapporto fra le proporzioni di questa sciagura e l'azione del governo, anzi dello Stato. Irrisorie sono le provvidenze annunciate giorni fa dal Viminale: 450 milioni sono una beffa, quando solo l'Amministrazione provinciale di Foggia ha impegnato nei primi giorni 50 milioni per la spalatura della neve, quando la stessa Regione siciliana ha stanziato 500 milioni. Caotico è il comportamento delle autorità periferiche, smarrite, muoventisi alla giornata, spesso in fuga dinanzi alla loro responsabilità o addirittura fisicamente. Un esempio: mentre l'Italia soffre sotto la morsa di questa tragica invernata, mentre non si riesce a provvedere ai milioni di disoccupati, i padroni della Richard Ginori si permettono il piacere di espellere dalla fabbrica 658 operai, di chiuderla. La polizia interviene non già a costringere i grassi padroni della Ginori a riaprire la fabbrica, a pagare il salario, ma a cacciare gli operai dall'officina, che essi non vogliono, non possono abbandonare, perchè rappresenta per loro, letteralmente, il pane. Crepino di fame gli operai della Ginori, se la sbrighino loro con il freddo, con l'invernata: questo è il messaggio di solidarietà agli italiani che viene, in quest'ora, dal padronato. E non si trova un ministro nel governo che si ribelli di questo governo pronto ad accorrere in forze all'assemblea della Confindustria, pronto a minacciare per bocca dell'on. Tambroni, ma che non ha trovato un giorno, un'ora per riunirsi e discutere le misure per fronteggiare la sciagura nazionale: che non ha mandato — a tutt'oggi — un ministro, uno solo, a visitare le regioni colpite.

Lasciamo ad altro momento le considerazioni di moralità e di costume, o — se si vuole — di carità cristiana. Una riflessione deve però essere fatta, riguardo alla prova di inettitudine ad amministrare, a proteggere, a salvare il patrimonio elementare degli italiani, che dànno nuovamente le caste privilegiate dominanti. E non tanto e non solo per fissare responsabilità e trarne giudizi politici — che si dovrà pur fare — quanto per aver chiaro ciò che urge. Dove falliscono le vecchie classi dirigenti, dove è sordo e diserta il personale politico ufficiale, occorre che suppliscano nel modo più largo e impetuoso l'iniziativa popolare, le organizzazioni democratiche, la lotta delle masse.

Due sono i bisogni: mobilitare tutte le energie nell'opera di soccorso e di solidarietà, e insieme premere con la lotta perchè lo Stato dia, perchè costringa a dare chi ha. Salutiamo il sindaco di Sesto Fiorentino che ha requisito la fabbrica della Ginori, da cui si volevano cacciare gli operai. Salutiamo i buoni cittadini, i lavoratori, i compagni, che si prodigano nella azione di soccorso alle popolazioni assediate dalla neve, che sono alla testa delle manifestazioni dei disoccupati e dei poveri, che incoraggiano, organizzano, promuovono la unità di tutti i bisognosi. Essi assolvono — on. Tambroni — ad un dovere patriottico: non solo perchè intervengono là dove lo Stato si rivela incapace perfino di portare il soccorso urgente e la carità, ma perchè difendono un patrimonio nazionale in vite umane e in beni. E nell'iniziativa popolare di fronte alla sciagura, nell'azione immediata di soccorso e di lotta, si combatte al tempo stesso una battaglia di più larghe prospettive e si afferma qualcosa di più profondo: il diritto dei lavoratori a sostituirsi nella direzione dello Stato ai decrepiti gruppi, che mantengono l'Italia indifesa di fronte alle calamità naturali, che sanno pensare solo in termini di manette e di sbirri, e fuggono nell'ora della prova.

PIETRO INGRAO

NUOVE BUFERE DI NEVE HANNO SCONVOLTO IERI L'ITALIA CENTRO - MERIDIONALE

Misure di emergenza in provincia di Viterbo Critica situazione nell'Abruzzo e in Campania

Undici treni bloccati sulla Roma-Ancona, Roma-Pescara, Roma-Viterbo e Isernia-Napoli - Il procaccia di Mandela sbranato dai lupi - Decine di migliaia di cittadini manifestano nel Lazio, in Sardegna, Puglia, Campania e Abruzzo - Ventitrè disoccupati ricoverati in ospedale a Benevento per una violenta carica poliziesca

Il punto

Fra la notte e la mattina di ieri, l'Italia centro-meridionale è stata investita da una terza, catastrofica ondata di maltempo che, sovrapponendosi alle già gravissime conseguenze delle precedenti, ha reso addirittura critica la situazione di numerose province. Il prefetto di Viterbo ha dovuto proclamare lo stato di emergenza per l'intiera provincia, autorizzando i sindaci a requisire mezzi e beni privati, ove lo ritengano necessario (si tratta di un provvedimento che viene adottato solo in circostanze eccezionalissime). A Benevento è sorto un comitato cittadino, con la partecipazione di tutti i partiti, che ha telegrafato al ministro Tambroni affinchè lo stato di emergenza venga proclamato anche per quella provincia. Quasi l'intero Abruzzo è stato riportato alle critiche condizioni di qualche giorno fa: le comunicazioni del Molise sono totalmente bloccate; nel Chietino 82 comuni sono di nuovo isolati, nella Marsica 38 comuni e 60 frazioni, nel Teramano 125 frazioni, nel Pescarese 19 comuni.

Lo stesso ministro Tambroni, nel radiomessaggio di ieri sera, ha fornito un quadro allarmante della situazione: tutto quanto abbiamo fatto è come se non lo fosse stato («bisogna ricominciare daccapo») e si è richiamato alle recenti, tragiche esperienze delle alluvioni.

La neve, nella notte e nella giornata di ieri, è caduta da Bologna al Pistoiese, da Arezzo a Siena, da Viterbo a Roma, ad Ancona, ad Ascoli Piceno, da Terni a Spoleto e Foligno, dall'Abruzzo e Molise ad Avellino, Benevento e Caserta, da Foggia a Matera. Nella tarda serata, dopo una giornata che aveva fatto sperare per il meglio, ha cominciato a nevicare anche nel settentrione: a Milano, Brescia, Venezia, Verona, Bolzano.

Il gelo ha provocato altre vittime umane. A Castiglion Altobrando (Perugia), il 55enne Amedeo Barboni, sorpreso dalla bufera sulla strada di casa, cadeva, rimaneva stordito e veniva quindi ucciso dal gelo. La «nonnina» del Molise Giulia De Santis, di 105 anni, non ha potuto sopravvivere alle eccezionali temperature degli ultimi giorni. Spaventosa la sorte del procaccia postale di Mandela, che è stato sbranato dai lupi: sulla strada Sulmona-Scanno sono state ritrovate le sue scarpe e la borsa. A Marzanello (Caserta), sono accaduti una puerpera e il suo neonato per mancanza di assistenza e per il freddo. A Foggia è morto il guardiamerci Vincenzo D'Amato. Ad Atripalda (Avellino) un vecchio è stato trovato morto assiderato nella sua abitazione. Sul monte Faito è stato trovato il cadavere del cacciatore Michele De Martino.

Molti treni sono rimasti bloccati dalla neve. Il diretto 71, partito alle 14.51 di venerdì da Ancona, è stato costretto a fermarsi in aperta campagna fra le stazioni di Gualdo Tadino e Gaifana. A 2 km. da questa stazione è stato bloccato il treno 75. La linea Roma-Ancona è quindi interrotta: il traffico è stato dirottato sulla Firenze-Bologna. Anche la Roma-Pescara è rimasta interrotta: un treno si è dovuto fermare ad Avezzano. Presso Pescina tre convogli ferroviari sono rimasti bloccati. La Roma-Sulmona ha funzionato soltanto fino ad Avezzano. Due treni sono fermi a Vigliano e Sella di Corno, presso Aquila. Bloccata è rimasta anche la Roma-Viterbo: due convogli si sono dovuti fermare per tutta la giornata lungo la linea. Ieri mattina presso Roccarainola è rimasto bloccato un treno sulla Isernia-Napoli. Interrotte sono anche le linee ferroviarie Foggia-Potenza e Spoleto-Norcia.

Spinti dalla fame, da sofferenze che si fanno sempre più intollerabili, decine e decine di migliaia di uomini e donne sono di nuovo scesi nelle strade e nelle piazze delle città e dei paesi, per rivendicare provvedimenti di emergenza. Le più importanti e drammatiche manifestazioni si sono avute a Benevento (dove la polizia ha caricato i disoccupati, 23 dei quali sono stati ricoverati in ospedale), Nuoro, Matera, San Severo. Alla miseria endemica, alle sofferenze provocate dal freddo si aggiungono da una parte la sospensione quasi totale dal lavoro nei campi per i braccianti e nei cantieri cittadini per gli edili; dall'altra parte l'aumento dei prezzi di quasi tutti i generi alimentari. La loro scarsezza, la mancanza di legna (che si comincia ad avvertire perfino a Roma)

La situazione in Abruzzo

L'AQUILA, 18. — La situazione in città e provincia si è aggravata a causa del persistere del maltempo, che ha assunto il carattere di vera e propria bufera. Nel capoluogo, ove nevica da stanotte, sono aumentati i pericoli di crolli, a causa del carico di neve sui tetti, che in taluni casi ha raggiunto spessori eccezionali. Infatti, anche se per fortuna senza danno alle persone, si sono verificati in città 5 crolli nella zona vecchia e al centro, e parecchi tetti sono stati puntellati, perchè il 40 per cento delle abitazioni risale al 500 e 600. In provincia, altri danni. Il collegamento per ferrovia con Roma è stato ripristinato via Terni, e prosegue con mezzi di emergenza e con forti ritardi. Il provveditore agli studi ha disposto la chiusura delle scuole a tempo indeterminato. A Sella di Corno risultano bloccati 45 automezzi, e due camionette della polizia stradale che li avevano raggiunti per soccorrerli. Al bivio di Cerchio, ieri sera, sono rimasti bloccati 10 autocarri. Le 50 persone a bordo sono state soccorse dai carabinieri di Cerchio. Risulta bloccato, presso Morrea, il treno Roccasecca-Morino.

Nell'opera di soccorso continuano a prodigarsi pattuglie di volontari, agenti, carabinieri, militari, alpini sciatori, nonchè i vigili del fuoco dell'Aquila, le cui squadre di emergenza vanno controllando, fra l'altro, la stabilità dei tetti. In Marana di Montereale è stata puntellata, sempre dai vigili del fuoco, la facciata di un grosso edificio.

Un mezzo dello stesso distaccamento di pompieri ha dovuto aprirsi un varco sulla statale per Cagnano per ben due volte, per consentire il trasporto di tre ammalati gravi, che sono stati accompagnati all'ospedale dell'Aquila. L'autobotte — che stanotte, di ritorno da un intervento a Pescina, era rimasta bloccata per la bufera a Cerchio — è stato disincagliato, ed è rientrata ad Avezzano.

Tutto l'Abruzzo è sotto i colpi del maltempo. Di nuovo centinaia di comuni e frazioni sono isolati. Le truppe inviate in soccorso non riescono a giungere che tardi mente a destinazione. Gli elicotteri non possono levarsi in volo. Valanghe sono precipitate sulla strada Sulmona - Scanno. Nel Teramano nevica da trenta ore. Nel Chietino, i comuni isolati, che ieri erano scesi a 7, sono risaliti a 82 dopo la bufera di questa notte. Tutte le statali sono interrotte, tranne l'adriatica n. 16. La pesca è paralizzata.

Un drammatico appello cise è giunto da Tagliacozzo, sommersa da tre metri di neve, isolata dalle frazioni, rimasta a corto di viveri, medicinali e foraggio. La popolazione è tappata nelle case e vive ore di angoscia.

Mentre il maltempo continua a imperversare su Roma, folle di disoccupati e di donne sostano dinanzi agli uffici dell'ECA reclamando viveri e indumenti. Ogni soccorso è strappato a prezzo di lotte spesso lunghe. (In cronaca le notizie)

Manifestazioni e scioperi a rovescio si sono verificati a Sulmona e a Paganica.

Regna vivissima l'attesa per la manifestazione di protesta indetta per domani dalle federazioni del PCI e del PSI in un cinema di Aquila. La segreteria della CdL, che siede in permanenza, ha diffuso un comunicato nel quale, mentre denuncia la situazione esistente, chiede che venga costituito in ogni comune un comitato di emergenza composto dalle autorità e personalità più note, al fine di garantire una più omogenea e unitaria azione di assistenza. I consiglieri del Blocco del popolo hanno richiesto una convocazione straordinaria del consiglio provinciale per il 22 febbraio per discutere il seguente o.d.g.: «La situazione della provincia e le misure urgenti da adottare per alleviare i gravi disagi della popolazione».

Ieri sera l'on. Corbi ha avuto una lunga riunione col prefetto dell'Aquila per discutere la situazione nella provincia e le misure di emer-

(continua in 7. pag. 1. col.)

Nel Viterbese

Il precipitare della situazione ha indotto il prefetto di Viterbo ad adottare i seguenti provvedimenti di emergenza: 1) i sindaci sono stati autorizzati a requisire mezzi e beni per ragioni di pubblica utilità; 2) i molini dovranno tenere il macinato a disposizione dell'Ispettorato agrario; 3) agli automobilisti sorpresi sulle strade extra-urbane senza mezzi antineve sarà tolto il libretto di circolazione

La neve ha fatto crollare tre tetti di abitazioni a Canepina, il tetto del cinema parrocchiale a Bagnaia, quello della caserma dei carabinieri di Bomarzo e quello del magazzino ammassi del grano di Sutri.

Quasi tutte le strade sono bloccate. Molte auto sono rimaste sepolte dalla neve. La polizia stradale ha dovuto salvare numerose persone e rifornire alcune colonie montane infantili rimaste isolate. Sessanta boscaioli hanno lanciato un appello da Canino. L'Ente Maremma ha inviato loro, con mezzi di fortuna, gli aiuti richiesti.

L'ATTENZIONE DEL MONDO CONCENTRATA SUL CONGRESSO DEL P.C.U.S.

Molotov parla sui problemi della pace Messaggio di saluto di Tito al Congresso

Il ministro della Difesa Zukov ricorda le iniziative di pace dell'URSS e invita le potenze occidentali a non sottovalutare la potenza militare del paese del socialismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 18 — *Il Congresso del Partito comunista ha vissuto oggi un'altra delle sue più intense giornate. In mattinata, i delegati hanno ascoltato due importanti discorsi di Molotov e del maresciallo Zukov. Nel pomeriggio, gli interventi del vecchio dirigente bolscevico Kaganovic, quello che il compagno Kaganovic ha dedicato ad alcuni problemi economici essenziali, il saluto del dirigente inglese Pollitt e, pochi minuti prima che la seduta serale si chiudesse, la lettura di un messaggio augurale mandato da Tito a nome dell'Unione dei comunisti jugoslavi e di un messaggio di Ho Chi Min.*

Ma, se questi sono stati i momenti di più intenso interesse della giornata che precede la pausa domenicale, sarebbe ingiusto ridurre tutto il Congresso solo a questi interventi di primo piano. Questa straordinaria assemblea è fatta di tanti contributi diversi, egualmente validi. Pensiamo al compagno Ignatiev, che questa mattina sollevava importanti questioni per meglio valorizzare gli imponenti giacimenti petroliferi della Baskiria, all'operaio di Mosca che esponeva al Congresso i suoi metodi di lavoro ed i successi da lui ottenuti, al dirigente del partito in Georgia, che l'altro giorno denunciava i crimini commessi dalle bande di Beria nella sua Repubblica. E l'elenco potrebbe continuare, perchè ogni delegato, anche quando si soffermava sulla mungitura delle vacche o sull'impiego dei gas naturali, affrontava problemi che investono gli aspetti fondamentali dell'economia sovietica.

Molotov era stato salutato stamane da una calda ed affettuosa manifestazione. Il suo discorso si è prolungato per più di un'ora. Pur non trascurando le grandi questioni ideologiche che sono d'obbligo al Congresso, egli si è soffermato soprattutto, come era lecito attendersi, su questioni di politica estera.

Egli era entrato nella parte essenziale della sua argomentazione con una domanda: «Come vanno regolati i contrasti che esistono o che possono sorgere domani fra paesi retti da diversi regimi sociali?». Due sole vie sono possibili, e sono queste: le trattative o la guerra. I sovietici respingono risolutamente la seconda. Essi continueranno quindi a compiere qualsiasi sforzo per regolare pacificamente tutti i problemi internazionali. Due guerre mondiali sono costate all'umanità 80 milioni di vittime. Ma oggi esistono forze capaci di fermare gli imperialisti qualora essi dovessero sostenere un terzo conflitto. Occorre, per questo, che il campo della pace sia cosciente della sua immensa forza. Oggi, non soltanto l'URSS non è più isolata nell'accerchiamento capitalistico. Non solo esiste un possente campo della pace. Ma, attorno ad esso, numerosi paesi, che si sono strappati al giogo coloniale, svolgono un'efficace politica di pace. Mai gli aggressori hanno avuto tante difficoltà come oggi nel preparare una guerra.

Per questo occorre, però — doveva rilevare Molotov — che si sappiano utilizzare, nella lotta per la pace, tutte le possibilità che la nuova situazione offre. Esistono oggi nel mondo condizioni che dieci o quindici anni fa si potevano soltanto sognare. Noi a volte — aggiungeva il ministro — siamo stati prigionieri di vecchi schemi e non abbiamo utilizzato tutte le possibilità nuove. Questo vale anche per il ministero degli Esteri sovietico, che è stato giustamente criticato dal Comitato centrale. Occorre che cessi ogni sottovalutazione dei mezzi di cui dispone attualmente il campo della pace e delle prospettive aperte dallo sviluppo dei paesi che furono un tempo colonie, dal movimento della classe operaia in tutto il mondo e dal movimento della pace, dalla solidarietà internazionale dei lavoratori e da altre forze ugualmente importanti. E' necessario non perdere di vista l'importanza che ha la posizione di paesi come l'India, la Birmania, l'Indonesia e l'Egitto. Si deve tener conto anche delle contraddizioni che inevitabilmente sorgono tra gli Stati oggi chiusi nei diversi blocchi militari.

Molotov ha sottolineato il valore di un miglioramento dei rapporti tra l'URSS e gli Stati Uniti, ma ha caldeggiato un analogo sviluppo amichevole delle relazioni con la Francia e la Gran Bretagna. I successi che la politica estera sovietica ha raggiunto negli ultimi tempi sono dovuti alla guida collegiale del Comitato centrale. Mai come in questi mesi il Presidium del partito si era tanto occupato, collettivamente, dei problemi di politica estera: la missione in Iugoslavia, il viaggio in Asia, le trattative con Adenauer e con la Repubblica democratica tedesca, quelle con la Finlandia, sono convincenti esempi. Grazie a questo si sono ottenuti risultati favorevoli nella distensione e si sono preparate le basi per nuovi successi.

Più breve, il discorso di Zukov è durato una mezz'ora soltanto, ma non è stato certo meno importante. E' lecito anche prevedere che esso abbia risonanza mondiale. Il prestigioso capo militare ha parlato col suo tono fermo ed il suo stile leggermente sardonico. Ma le parole di questo militare sono state innanzi tutto parole di pace. Egli ha ricordato le recenti riduzioni delle forze armate sovietiche e degli stanziamenti militari. Il popolo sovietico — egli ha detto — crede nella coesistenza pacifica perchè è la sola politica giusta. Ma non può ignorare che tale politica incontra resistenza e che altri paesi, anzichè ridurre il loro potenziale bellico, aumentano le forze armate, allargano i loro blocchi e creano nuove basi.

Gli Stati Uniti pretendono che le loro basi siano «difensive», ma chiunque si intenda un poco di tecnica militare capisce che non si costituiscono basi difensive a diecimila e più chilometri dai propri confini. Male fanno i governi di quei paesi che offrono il terreno del loro paese per la costruzione di simili basi aggressive. Perchè espongono le loro terre, in caso di guerra, ad una inevitabile risposta: vi è una logica militare per cui un paese attaccato deve colpire con forza il punto da cui parte l'attacco, a chiunque appartenga il territorio su cui quel punto si trova.

Zukov si è diffuso sugli attuali orientamenti della preparazione bellica e strategica occidentale. Egli ha ricordato come in America si

MOSCA — Togliatti alla tribuna del Congresso (telefoto)

I DIRITTI DEL LAVORO E DELLA PRODUZIONE DIFESI CONTRO L'EGOISMO DEL MONOPOLIO

Il sindaco di Sesto requisisce la Richard Ginori e l'affida in gestione ai 658 lavoratori licenziati

La direzione della Ginori aveva già chiuso lo stabilimento di Doccia - La polizia si rifiuta di lasciare la fabbrica

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 18. — Lo stabilimento Richard-Ginori di Sesto Fiorentino, da cui la direzione aveva licenziato al completo le maestranze, è stato requisito oggi dal sindaco di Sesto, compagno Edgardo Gemmi, per la consegna ai lavoratori, riunitisi in cooperativa allo scopo di continuare la gestione.

La polizia che presidia lo stabilimento da ieri, quando la direzione della Richard-Ginori presentò una denuncia contro le maestranze che erano rimaste in fabbrica, ha fatto tuttavia opposizione alla consegna della fabbrica ai lavoratori.

L'atto di requisizione della fabbrica trova giustificazione nelle ragioni di ordine giuridico, sociale e politico che vengono indicate nella stessa ordinanza del sindaco di Sesto. Questa parte dalla considerazione che in data 17 febbraio è avvenuta la chiusura dello stabilimento, «Ciò ha provocato il licenziamento di tutte le maestranze, ivi impiegate, alle quali nessuna prospettiva di lavoro si presenta nel futuro, in considerazione della alta percentuale di disoccupati già esistenti nel comune, e della impossibilità per gli stessi di essere assorbiti da altri complessi industriali, mancanti nel comune e scarsi in tutta la zona». Quindi l'ordinanza si richiama alle disposizioni della Costituzione (art. 2, 3, 4 e 41) che sanciscono doveri inderogabili di solidarietà economica, il dovere per la Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico che impediscono il pieno sviluppo della persona umana, il riconoscimento dei diritti del lavoro e il dovere di promuovere le condizioni che rendano effettivo tale diritto, in relazione al presupposto che l'iniziativa privata pur essendo libera, non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale in modo da recar danno alla sicurezza e alla dignità umana.

Da queste premesse discende una nuova valutazione della nozione di ordine pubblico, alla quale l'ordinanza fa espresso riferimento per affermare che essa va intesa «non solo nel senso tradizionale proprio agli ordinamenti giuridici preesistenti alla Costituzione, ma nel senso sostanziale quale scaturente dalle norme costituzionali sopra indicate».

Fino a questo punto, l'atto di requisizione si mantiene nelle linee dei precedenti documenti, estesi in circostanze analoghe, quando si ebbero, cioè, le requisizioni della Fonderia delle Cure da parte del sindaco La Pira, dello stabilimento SAIAT da parte del sindaco di S. Miniato, e della società «Lataerom» da parte del prefetto di Foggia. A questi precedenti, anzi, il sindaco Gemmi si richiamerà espressamente, più avanti, nella sua ordinanza. Ma in questo caso vi sono due ragioni nuove e maggiori che impongono l'intervento del sindaco. A Sesto Fiorentino, infatti, la Richard-Ginori occupa 658 lavoratori su una popolazione di 18.000 abitanti; e la stessa azienda, chiudendo lo stabilimento di Doccia, gettò sul lastrico, a Sesto, oltre novecento operai e impiegati. Per cui si può affermare che, dopo la chiusura di Doccia, lo stabilimento di Sesto è rimasto l'unico opificio di proporzioni notevoli nel comune, e attorno ad esso ruota l'economia della cittadina. L'altra ragione è che lo stabilimento di Sesto fu costruito dalla Richard-Ginori con un rilevante contributo di denaro pubblico (325.000 dollari dei fondi ERP), «proprio in considerazione — dice l'ordinanza — dei preminenti interessi di natura generale e pubblica da essa realizzabili nel campo del lavoro e dell'economia, interessi che vengono ad essere totalmente negletti dalla effettuata chiusura».

Basandosi su queste ragioni, il sindaco Gemmi, a norma della legge comunale e provinciale n. 148 del 4 febbraio 1915, e delle relative modifiche, nonchè della legge 20 marzo 1865, n. 2248, ordina la requisizione dello stabilimento e la sua assegnazione alla «Cooperativa operaia porcellane artistiche commerciali», nella persona del suo presidente, Walter Sacchetti, col compito di assicurare il lavoro alle maestranze.

Il dito nell'occhio

Carburanti

Il Quotidiano *fa un lungo articolo per dimostrare che il carburante è tutto: l'Asse perdette la guerra perchè non aveva carburante. Rommel si fermò a El Alamein perchè aveva finito la benzina, le navi erano inchiodate nei porti per mancanza di nafta.*

E' triste pensare che questa battaglia noi la continuiamo a perdere: i trust americani ci rubano il petrolio, gli speculatori si fermano per mancanza di nafta, le case sono fredde perchè c'è chi ci specula sopra. Ma forse ci porrà riparo Andreotti, requisendo il carburante ai possessori di accendisigari che non hanno pagato la tassa.

Il fesso del giorno

«Quel volo di Cristo, che viene portato fra le braccia del diavolo fin sul tetto del tempio di Gerusalemme, mi ha sempre impressionato. Sentirsi trasportare per aria è bello, da ragazzi sull'altalena, da grandi nel capace ventre di un aereo». *Luigi Cardinal, del Quotidiano.*

ASMODEO